

Il Baltico — massime il Golfo di Bothnia —, l'Egeo, il Mare Interno del Giappone, il Mar Caraibico, l'Arcipelago della Sonda, il Mare Mediterraneo nel suo insieme — tutti codesti specchi d'acqua che si possono considerare praticamente chiusi — sono stati, dalla più alta antichità conosciuta per ciascuno di essi, veicoli di trasgressioni etniche, in un primo tempo, poi teatri di lotte, poi infine piattaforme di salda unione d'interessi e di coltura fra le popolazioni litoranee. Ancora oggi, dopo che sulla Terra han fatto solida presa concezioni anti-geografiche a servizio di finalità puramente economico-politiche, noi vediamo un folto cordone di popolazione parlante lo svedese sulla costa occidentale della Finlandia ; un denso popolamento greco sulle coste dell'Asia Minore, e, se la politica di oltre un secolo non avesse lavorato con tenacia altamente « razionale » a distruggerli, noi vedremmo tuttora la costa dalmata popolata d'Italiani più fortemente che non lo sia, pur se qualche città e centinaia di piccole località son testimoni di un passato durato più di un millennio e mezzo.

Poichè una caratteristica differenziale tra la diffusione etnica nei bacini chiusi marittimi e la diffusione etnica sulle pianure è questa : che la prima non procede a grande profondità, ma s'infoltisce lungo il litorale, mentre la seconda, che penetra profondamente, si frammenta in piccole isole sparse e lontane, fra le quali le più avanzate meritano la qualifica di « sentinelle avanzate » (*wachumpitze*) data loro dai geopolitici tedeschi. (v. cartina n. I).

La spiegazione di tale differenza non è difficile a rin-